

L'INTERVISTA. STEFANO CINGOLANI (IIT)

“Scenario remoto ma il rischio c'è difficile dare una regola a queste armi”

“

Più facile costruire un milione di robot assassini piuttosto che far crescere un esercito di kamikaze

”

GIULIANO ALUFFI

«L'APPELLO di Elon Musk e soci è molto sensato, il rischio che l'A.I. diventi arma di distruzione di massa, in teoria, c'è» commenta Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). «Del resto vediamo la serietà del problema già pensando ai droni teleguidati».

Le armi intelligenti rendono impari, e quindi più invitante per l'aggressore, lo scontro militare?

«Da una parte c'è un soldato che rischia la vita, a terra, e dall'altra qualcuno nascosto dietro uno schermo. Con i robot autonomi questo aspetto di "distacco" dalle sorti di altri esseri umani sarà ancora più evidente».

Quale l'approccio legislativo più efficace?

«Già oggi è complicatissimo

definire regole per gestire le intelligenze artificiali non belliche, come quelle delle auto driverless. Fguriamoci per i robot militari. Credo si dovrebbe fare come per le armi nucleari: decidere tutti di non usarle».

Qual è il salto qualitativo nella pericolosità?

«Il discorso alla base dei conflitti è sempre stato: "Cerco di danneggiare il nemico, ma prima salvaguardo la mia pelle". Invece robot-killer autonomi spargliano tutto. Perché chi li manda può continuare ad aggredire senza alcuna remora dovuta a semplice istinto di autoconservazione. Da questo punto di vista i robot autonomi sono un nemico altrettanto temibile di coloro che per fanatismo decidono di farsi esplodere in mezzo ai "nemici". Con una differenza importante di scala, però: è molto più immediato per un Paese produrre in serie un milione di robot assassini piuttosto che far crescere e radicalizzare un esercito di kamikaze».

A cosa si riferisce l'appello di Melbourne quando paventa "conflitti su scale temporali più veloci"?

Quando - e se - queste macchine saranno così intelligenti come si presagisce nell'appello - cosa su cui mi rimane un qualche grado di scetticismo - avrebbero margini d'errore bassissimi e una capacità d'esecuzione immediata. Non si stancherebbero come i soldati umani. Un colpo, un centro, e via. 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 senza mai dover dormire né mangiare. Però per fortuna è uno scenario ancora remoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

